

Jazz rock

A metà degli anni '60 gran parte del pubblico giovane considera il [jazz](#) un fenomeno musicale datato. Gli stessi musicisti [jazz](#) sono consapevoli della crisi che pervade il genere a cui sono legati professionalmente e iniziano ad accostarsi a sonorità diverse.

Proprio in quel periodo il rock attraversa una nuova fase evolutiva che tende a forme strumentali più complesse ed a un maggior interscambio con altre culture musicali come il [folk](#), il [blues](#) e, naturalmente, il [jazz](#).

Il sodalizio tra fraseggi e improvvisazioni tipici del [jazz](#) e la peculiare comunicatività del rock viene sancito dalla nascita del jazz rock.

Talmente numerose sono le sfaccettature del [jazz](#) e talmente intriganti sono le ramificazioni del rock che risulta arduo sostenere l'unicità di definizione del genere.

In più, la fusione viene spesso filtrata dalla passione degli interpreti per ulteriori generi, tra cui il [funk](#) e il [soul](#).

Di artisti di estrazione rock interessati al genere se ne trova traccia negli anni '60: formazioni come [Blood, Sweet & Tears](#) e [Chicago](#) pubblicano alcuni episodi discografici di jazz rock meritevoli di attenzione. I critici più attenti, però, hanno più volte evidenziato che molte formazioni vengono inglobate nel genere solo per il fatto di introdurre una più o meno corposa sezione di fiati nel loro organico.

Altri musicisti, come [Frank Zappa](#), fanno propria la lezione del genere e, manipolando accuratamente gli ingredienti, personalizzano la ricetta. Artisti come [Santana](#) e [Van Morrison](#) coinvolgono colleghi provenienti dall'universo [jazz](#) nelle incisioni ispirate al genere.

Sull'altro fronte, la pattuglia dei jazzisti ammaliati dal pentagramma roccettaro è affollata e formata da compositori di enorme talento.

È sufficiente ricordare [Miles Davis](#), titolare del disco di jazz rock più acclamato, quel *Bitches Brew* in cui la band governata dal geniale maestro costruisce impalcature sonore di ardita architettura.

E poi, ancora, [Chick Corea](#) (artista irrequieto e sempre disposto ad abbracciare le più disparate contaminazioni), [Keith Jarrett](#), i gruppi [Weather Report](#) e Mahavishnu Orchestra (di John McLaughlin), [Herbie Hancock](#), solo per citarne alcuni.

Quando il genere abbandona, in parte, i mari affascinanti e burrascosi della stuzzicante creatività per navigare in acque più tranquille e commercialmente più remunerative, viene etichettato con il nome di *fusion*.

In taluni casi gli album di fusion sono talmente luccicanti e di qualità così elevata (anche se concepiti con la primaria esigenza di vendere più copie possibili) da spiazzare, in fase di catalogazione, anche il più pignolo dei critici musicali.

Il fronte giudicato più avanzato in tema di jazz rock è quello della formazione contemporanea Us 3, responsabile di una sapiente miscelanea sonora comprendente anche discrete dosi di [funk](#), [rhythm&blues](#), [soul](#), [hip hop](#).